

» II. Che per la reciproca quiete si tengano per ora le milizie francesi entro li distretti de' castelli medesimi riservandosi le cariche di combinare il momento nel quale senza pericolo d'inconvenienti possano li Francesi conversare in città.

» III. Sarà somministrato ai Francesi tutto il bisognevole come prima delle ostilità.

» IV. Saranno da' Francesi licenziati li ritenuti uffiziali, soldati e villici della Repubblica, e saranno dalle rappresentanze del Veneto Governo licenziati parimenti altrettanti Francesi, di pari grado e qualità.

» V. Li restanti ritenuti Francesi si faranno a primo momento passare fuori della città di Verona, e saranno consegnati a qualche corpo di truppa francese, ed in qualunque luogo dov'essa truppa stazionasse, come sarà più opportunamente convenuto.

» VI. Non passeranno per Verona truppe francesi, ma occorrendo loro di passar l'Adige, sarà costruito un apposito ponte.

» VII. Le truppe francesi senza reciproca intelligenza non potranno avvicinarsi a Verona, in prossimità maggiore di miglia dieci.

» VIII. Attesa la voluta puntuale osservanza della neutralità, non potranno le truppe francesi dipendenti da detto generale, o da altro comandante in sua vece, proteggere e spalleggiare gl'insorgenti del dominio Veneto.»

« *Verona 23 aprile 1797.* »

Incaricati di queste proposizioni si recavano al generale Balland il segretario Rocco Sanfermo, il conte Francesco Emiliù e il dott. Garavetta, ma senza speranza alcuna di buona riuscita, e ciò attestavano gli stessi Pro-